

ALLARME GIALLO

Cina in quarantena, stop ai voli La paura paralizza l'Occidente

Pechino non fornisce dati credibili e si alimentano le notizie false sull'epidemia
La cifra di seimila infetti e 132 morti destinata a salire, ma il morbo resta in Asia

ANDREA MORIGI

■ «Non andate nei negozi cinesi, finché questo virus non sarà circoscritto e sconfitto», si legge nelle chat, che viaggiano alla velocità della luce. Sconfina davvero, come preconizza il refuso interno al messaggio, replicato tale e quale. Non c'è prevenzione che tenga di fronte al finto «consiglio medico sanitario». Una volta partito dallo smartphone di una mamma, inizia a rimbalzare. Altre venticinque sciure milanesi lo inoltrano ognuna al proprio giro di amiche. La psicosi si diffonde per via telematica più velocemente del 2019-nCoV nella megalopoli di Wuhan.

Non c'è né cura né vaccino contro l'irrazionalità. Se la catena di sant'Antonio è invisibile, il suo effetto è già riscontrabile in qualche mensa aziendale, dove si inizia a intravedere chi siede a tavola con tanto di mascherina e la alza appena appena per portare la forchetta alla bocca. Non si sa mai, male non può fare. E intanto si soffia sul fuoco del contagio, col rischio di emarginare tutta una comunità. Senza che si sia verificato un solo caso di infezione polmonare. La Chinatown di Milano non festeggerà il Capodanno. I ristoranti del quartiere Esquilino, a Roma, vedono calare le prenotazioni e i loro gestori sono preoccupati.

DIALOGO TERAPEUTICO

Deve intervenire addirittura il ministro della Salute, Ro-

berto Speranza, per tentare di rassicurare l'opinione pubblica: «Non c'è nessun rischio a mangiare cibo cinese o prodotti cinesi e prendere una tachipirina preventiva non è altro che una fake news».

Si sa che ci sono le bufale,

ma purtroppo non si sa qual sia la verità. Il bilancio ufficiale, ieri, era salito a 132 morti e 6.078 contagi. Ma più Pechino nasconde le dimensioni autentiche del fenomeno e meglio attecchiscono le versioni più improbabili.

Al termine di una riunione tecnico-scientifica presso l'Istituto superiore di Sanità, il direttore del Dipartimento malattie infettive, Gianni Rezza, esprime un dubbio: «Non credo che la Cina stia dando dati non completi per nascondere un problema. Il punto è che i dati sono relativi solo ai casi accertati, e que-

sto lo faremo anche noi. Nel senso che sfuggono tutti i casi più lievi. Questo comporta una sottostima del numero dei casi. Quindi non saranno 6.000 contagiati, ma di più. Secondo i modelli inglesi, per esempio, le stime vanno da migliaia di casi ad alcune decine di migliaia». L'unica certezza è che «se ci fermiamo ai dati ufficiali sottostimiamo notevolmente il numero di casi», aggiunge Rezza, osservando che nelle città cinesi il virus «corre sicuramente più velocemente che nei villaggi».

Lo ammette perfino Spe-

ranza: «Il fenomeno è vero, serio e non va sottovalutato. La strada per me è quella del dialogo e della cooperazione internazionale. Nessun Paese può affrontare da solo l'emergenza».

GLOBALIZZAZIONE

Intanto, la Francia registra cinque casi d'importazione, seguita dalla Germania con tre e dalla Finlandia con uno. È la globalizzazione, bellezza. Far finta che non sia successo nulla è impossibile una volta che l'allarme giallo è dilagato in tutto il mondo. Al di-

là della Grande Muraglia la Toyota ha fermato la produzione, Starbucks chiude i battenti, McDonald's fa altrettanto e Ikea sospende le attività in trenta punti vendita. Le gare mondiali di sci previste per il 15 e 16 febbraio a Yanqing vengono annullate, le squadre di calcio vanno in quarantena e le partite di calcio si giocano a porte chiuse. Tanto, non si venderebbe un biglietto. Rischiano di rimanere deserti anche gli aeroporti, dopo che British Airways, Lufthansa, Swiss, Austrian, Iberia e Klm hanno deciso di sospendere i voli ver-

La scheda

IL BILANCIO UFFICIALE

■ È salito a 132 morti e 6.078 contagi il numero delle persone colpite dal nuovo coronavirus di Wuhan in Cina. A renderlo noto sono i media cinesi.

IL TASSO DI MORTALITÀ

■ Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, tuttavia «è impossibile valutare il tasso di letalità del Coronavirus, ma «è bassissimo».



so la Cina, le statunitensi American Airlines e United Airlines li riducono mentre Air France taglia la destinazione di Wuhan.

Eppure, tenta di rassicurare l'Organizzazione Mondiale della Sanità. «La maggior parte degli oltre 6000 casi di coronavirus sono in Cina: solo l'1%, pari a 68 casi, è stato registrato in altri 15 Paesi. La trasmissione uomo-uomo è stata accertata in tre casi».

Il tentativo di minimizzare si scontra con la paura. **Susanna Esposito**, presidente dell'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disturbi Immunologici (Wai-did) e professore ordinario di Pediatria all'Università di Parma, spiega che in Italia, «ogni anno circa 8mila persone muoiono per le complicanze dell'influenza, centinaia di migliaia in tutto il mondo». L'esperta ridimensiona l'emergenza perché «il nuovo coronavirus si è rivelato mortale solo nel meno del 3% dei casi confermati, senza considerare le migliaia di persone a cui non è stato rilevato per assenza di sintomi». Non basterà a tranquillizzare chi pretende il rischio zero, che però semplicemente non esiste.

© INFODOGHE RIVISTA



Sopra, mascherine protettive all'Arab Health Exhibition di Dubai (negli Emirati si è registrato già almeno un caso di coronavirus). A sinistra, vagoni quasi vuoti nella metropolitana di Pechino (LaP)



